

# Laudato Si' 2020

Tema: "Tutto è connesso"

**Un ritiro di 9 giorni**

16-24 maggio 2020



16 maggio 2020

Capuchin GEM (Movimento per un ambiente verde) – Ufficio del GPIC - Cappuccini

vol. 1 numero 1

Cari fratelli e sorelle,

Pace e bene.

Per commemorare il 5° anniversario di Laudato Si', ti invitiamo a unirti a noi in un ritiro di 9 giorni.

Ogni giorno, ti forniremo materiali da cui puoi trovare ispirazione. Termineremo ogni sessione con una breve riflessione. Tutto ciò che ti occorre è di concederti qualche minuto ogni giorno per trovare un posto tranquillo dove leggere e riflettere in pace.

Per oggi, Giorno 1, il nostro argomento sarà sul tema di Laudato Si' 2020: **TUTTO È CONNESSO**. Ci sono due materiali da rivedere e un breve riflesso alla fine. Buona lettura e Dio ti benedica sempre!

Ufficio del GPIC, Cappuccini

## TUTTO È CONNESSO



### Materiale 1: La conflagrazione di COVID19!

Secondo WHO (World Health Organization) il primo gruppo di casi segnalati di COVID19 è stato il 31 dicembre 2019.<sup>1</sup> Nel giro di pochi mesi, si è diffuso come una conflagrazione in tutto il mondo. A partire dal 15 maggio 2020, il numero di persone che sono morte in tutto il mondo è 303.418 e il numero continua ad aumentare.<sup>2</sup>

All'improvviso, l'umanità ha dovuto affrontare una minaccia invisibile che ci ha mostrato quanto siamo collegati gli uni agli altri. Ci siamo resi conto che, quando usciamo indiscriminatamente, causiamo la diffusione del virus e aumentiamo il numero di persone che vengono infettate e muoiono. I governi hanno iniziato a chiedere alle persone di stare a casa, mantenere le distanze sociali, indossare maschere e lavarsi le mani. Sapevamo che fare tutti questi aiuta a salvare vite umane.

Sul lato più luminoso, è stato notato che in alcuni luoghi in cui le persone sono rimaste a casa per molto

tempo, si è verificato un cambiamento significativo nell'ambiente. I cieli sono diventati più blu e meno inquinati. Gli animali che erano stati precedentemente dispersi nelle periferie dallo sviluppo industriale sono stati notati per tornare lentamente in alcune comunità ed esplorare curiosamente le strade vuote. Alcune persone hanno avuto la sensazione che la natura sembra iniziare a rilassarsi e respirare di nuovo.

Tuttavia, mentre la conflagrazione della pandemia continua, sono sorti nuovi problemi. Più a lungo le persone restavano a casa, maggiore era il numero di disoccupati. Insieme alla disoccupazione è arrivato un aumento del numero di persone che hanno perso la casa e non hanno nulla da mangiare. I capi delle nazioni si trovarono di fronte al dilemma di trovare un ragionevole equilibrio tra salvare vite umane e salvare l'economia della loro nazione. Paure, insicurezze, depressioni e rabbia sorsero dalla crescente confusione. Malcontento e violenza hanno iniziato a crescere in molti luoghi.

Quando COVID19 toccò le coste dell'Europa, l'Italia fu gravemente colpita soprattutto nella regione Lombardia. Il 9 marzo 2020 il primo ministro Giuseppe Conte ha annunciato una quarantena nazionale in Italia. Al 15 maggio 2020, ci furono 31.368 decessi correlati a COVID19 in Italia<sup>3</sup> e 15.296 decessi in Lombardia.<sup>4</sup>

### **Scorci di speranza e ispirazione**

Due mesi dopo (4 maggio 2020), ho inviato per e-mail Fra Angelo Borghino, OFMCap, Ministro provinciale dei Cappuccini in Lombardia, chiedendogli di cercare fratelli disposti a condividere la loro esperienza nell'aiutare i senzatetto durante la quarantena. Il primo fratello a rispondere fu Fra Riccardo Corti, OFMCap, un fratello cappuccino che serviva i poveri nella mensa dei cappuccini di Bergamo. Nella sua lettera ha scritto:

Pace e bene, mi chiamo fra Riccardo e dal 2016 mi è stata affidata la GRAZIA e la GIOIA di VIVERE il mio essere FRATELLO presso la mensa poveri di Bergamo , “OPERA PADRE ALBERTO BERETTA”.

Ogni giorno, da lunedì a sabato, accogliamo circa 160/170 persone, alle quali la PROVVIDENZA garantisce il pranzo quotidiano. Insieme a me, sostenuto dal supporto concreto e spirituale dei miei confratelli, ci sono un centinaio di volontari che si rendono disponibili a fare servizio di accoglienza e di distribuzione dei pasti. La mensa, affidata alla protezione preziosa e speciale del Servo di Dio padre Alberto Beretta, vuole garantire sicuramente il pasto, ma insieme, vuole anche dare la possibilità ai nostri ospiti di “sentirsi a casa”.

L'emergenza “COVID-19” ci ha impedito di poter aprire le porte della mensa e così, dal 24 febbraio 2020 stiamo distribuendo il pasto nei sacchetti e, alle 11 alle 12, il piazzale della Chiesa diventa luogo di incontro in cui i nostri ospiti ritirano il pasto nei sacchetti, nei quali c'è una vaschetta con pasta o riso, o carne e verdure, acqua, pane e, quasi tutti i giorni una bella fetta di colomba.

Mi piace condividere il fatto che alcuni dei nostri ospiti trovano ristoro e riposo nella nostra Chiesa ed è edificante vedere come alcuni di loro, in modo semplice e spontaneo, si mettono in preghiera davanti alla statua della Madonna o in ginocchio ai piedi dell'altare. Un giorno uno di loro era inginocchiato ai piedi dell'altare e, piangendo, affidava a Gesù le sue preoccupazioni. Da lì ho capito che i poveri sono maestri in umanità, ma anche maestri di preghiera, quella semplice, quella che ci permette di riconoscerci FIGLI AMATI.

Grazie alla preziosa collaborazione con CARITAS, PATRONATO SAN VINCENZO e SERVIZI SOCIALI del Comune di Bergamo, i nostri ospiti non sono lasciati soli nell'affrontare questa situazione.

Alla luce di questi mesi, che cos posso condividere? Innanzitutto posso dire che il cuore umano è infinitamente BUONO e, questa riscoperta lo potuta contemplare attraverso le tante persone che nonostante l'emergenza e la crisi, allargano il loro cuore e attraverso offerte economiche o generi alimentari, ci permettono di toccare la BELLEZZA di SORELLA PROVVIDENZA... e il bene che sta circolando è davvero tanto!!!

Ma la PROVVIDENZA si manifesta e si rende concreta anche attraverso segni meravigliosi di SOLIDARIETA' che i nostri ospiti hanno tra loro; sono davvero tantissimi e, tra i tanti vorrei ricordare due uomini che, vivendo in un edificio abbandonato, hanno accolto una persona che non aveva trovato posto per dormire, e ad oggi condividono quell'alloggio, con la speranza che possano trovare in futuro una soluzione migliore.

Abbiamo un fornaio che ogni giorno ci regala 180 panini freschi e, la mattina del 26 febbraio, all'ultimo momento ci siamo accorti che non avevamo pane a sufficienza; esco sul piazzale ed esso arrivare un signore con un sacco di pane, dicendomi che un fornaio l'avrebbe destinato per la nostra mensa... i 10 kg di pane sono stati sufficienti e ne abbiamo anche avanzato!!!

Al termine di questa semplice condivisione non posso fare altro che dire GRAZIE a Gesù per avere il PRIVILEGIO di stare con i poveri, di essere loro fratello e compagno di viaggio.

Inoltre, chiedo preghiere per i poveri e per il gruppo di volontari che, pur essendo limitato per ovvie ragioni di sicurezza , continuano a prestare il loro servizio con impegno, passione e gioia!!!

Anche noi assicuriamo il ricordo nel bene e nella preghiera!!!

Pace e bene, fra Riccardo



Sopra: Fra Riccardo Corti, OFMCap (al centro) al servizio dei poveri durante l'epidemia di COVID19 a Bergamo, Italia

Fonte foto: video di YouTube intitolato – Corona Virus Into the Red Zone di Sky News

## Materiale 2: Galleria fotografica



le foto di Frei Edmilson

Le foto sopra mostrano i fratelli cappuccini in Brasile che coltivano semi creoli privi di pesticidi nel loro giardino. Lo stanno facendo per salvare i semi autoctoni e trasmetterli alle famiglie che lavorano la terra.

La solidarietà con il popolo e con la creazione implica la consapevolezza che apparteniamo tutti a un'unica famiglia con Dio come nostro Padre. Questa affinità filiale con Dio ci unisce all'umanità e alla creazione in modo più profondo. Far parte di una famiglia è condividere le lotte e i successi di ciascun membro. Il loro dolore è il nostro dolore e la loro gioia è la nostra gioia.

## Le riflessioni:

Quando papa Francesco ha celebrato la messa all'Università di Santo Tomas nelle Filippine, una ragazza, che viveva per strada e in seguito ha trovato una casa in un orfanotrofio, ha iniziato a condividere ma si è fermata a metà strada e ha pianto. Ha chiesto in lacrime perché il Signore permette ai bambini come lei di soffrire.

Più tardi, Papa Francesco disse alla folla che la bambina si esprimeva in modo più eloquente attraverso le sue lacrime. Ha detto ai giovani davanti a lui che dobbiamo imparare a piangere. Ha detto che se non impariamo a piangere, sarà difficile per noi comprendere profondamente la sofferenza degli altri.

Imparare a piangere è rendersi conto che siamo tutti interconnessi. Ci rendiamo conto che la sofferenza degli altri è anche la nostra sofferenza e che la gioia degli altri è anche la nostra gioia. Il fattore che collega tutti noi è la nostra parentela con Dio come nostro Padre. Questa parentela ci rende fratelli e sorelle con l'intera creazione e l'intera umanità.

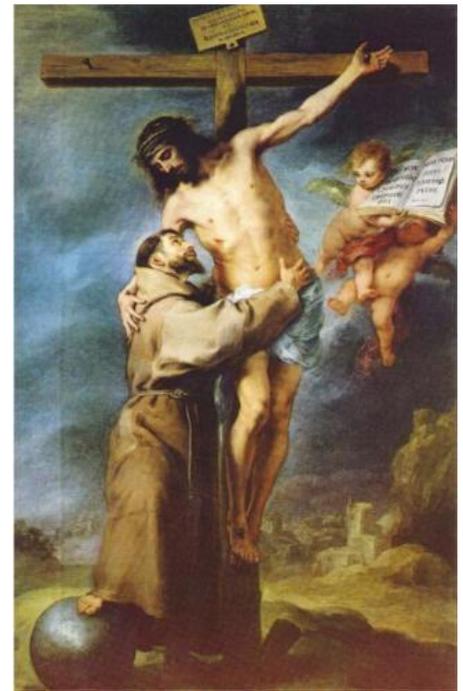
A volte ci vuole una crisi per svegliarci dalla nostra indifferenza e insegnarci che siamo vulnerabili e che abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Le crisi nella vita ci insegnano a metterci in contatto con gli altri in parentela e ad affrontare insieme le nostre sfide. In questo viaggio fraterno, ci rendiamo anche conto che lavorare insieme non è abbastanza. Abbiamo bisogno di un elemento finale per completare l'intero quadro. Abbiamo bisogno di ricongiungerci a Dio da cui proviene tutto e da cui tutti torneranno. Dio è il fattore unitario di tutto.

Questa fondamentale realizzazione di Dio come nostro punto di unità, come nostra fonte e nostra destinazione finale ci mostra la necessità di riconciliarci con Dio come suoi figli. Da questo punto, impariamo ad ascoltare con il nostro cuore e spirito. Impariamo a raggiungere in amore. Impariamo a creare un'oasi di amore, gioia e conforto tra l'oscurità e il dolore del mondo. Da queste oasi viaggiamo insieme verso il Padre.

La mensa a Bergamo e la piazza della Chiesa accanto sono diventate un'oasi di amore, solidarietà, conforto e preghiera per i senzatetto. È diventato un luogo in cui i senzatetto si rivolgono a Dio in preghiera e si raggiungono con amore. È diventato un luogo di rifugio nel mezzo della minaccia di COVID19.

Il giardino dei Cappuccini in Brasile era piccolo ma i fratelli lo coltivavano pazientemente sapendo che i semi che produrrà preserveranno le specie autoctone di piante commestibili e forniranno cibo a coloro che coltivano la terra. Il piccolo giardino dei Cappuccini alla periferia è anche un'oasi di speranza, fratellanza universale e vita.

Anche noi possiamo creare piccole oasi nei nostri conventi, parrocchie, case, comunità e luoghi di lavoro. Può essere un angolo tranquillo con un vaso di piante, un'immagine che ci ricorda di pregare e uno spirito di amore fraterno condiviso tra noi. Spesso, un vaso di pianta è sufficiente per dare vita a una stanza piuttosto noiosa e vuota. La natura ha un modo di ricordarci il Divino.



Salmo 19: 1-4 ci dice: <sup>1</sup> *I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.* <sup>2</sup> *Un giorno rivolge parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra.* <sup>3</sup> *Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode,* <sup>4</sup> *ma il loro suono si diffonde per tutta la terra, i loro accenti giungono fino all'estremità del mondo.*

Piccole cose fatte con amore per il resto dell'umanità e la creazione fanno molta strada. Quando Gesù chiese agli apostoli di dare da mangiare alla moltitudine, si sentirono impotenti perché avevano solo due pesci e cinque pagnotte di pane. Ma Gesù assicurò loro che era abbastanza e chiese agli apostoli di istruire le persone a sedersi. Dio aggiunse ciò che mancava e cinquemila persone furono nutrite quel giorno.

Ogni giorno è un viaggio verso il ristabilimento della nostra divina dignità come figli e figlie di Dio. Gesù venne sulla terra e raggiunse gli esclusi nelle colline e nelle valli della Galilea. Era l'Emmanuele; Dio con noi. Ha vissuto in mezzo a noi per riportarci per mano al Padre.

La conoscenza della nostra unità fraterna è solo l'inizio del viaggio. Da questo punto di realizzazione, dobbiamo camminare mano nella mano di nuovo verso il Padre. Non ritardiamo. Il Padre ci aspetta avidamente. Con cura e amore, viaggiamo con il resto della creazione fino alle Sue braccia amorevoli.

**Fra Joel de Jesus, OFM Cap**  
Direttore, Ufficio del GPIC, Cappuccini

<sup>1</sup> fonte: <https://www.who.int/news-room/detail/27-04-2020-who-timeline---covid-19>

<sup>2</sup> fonte: <https://www.worldometers.info/coronavirus/coronavirus-death-toll/>

<sup>3</sup> fonte: <https://www.worldometers.info/coronavirus/#countries>

<sup>4</sup> fonte: [https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/en/#box\\_5](https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/en/#box_5)